



Sportivo per sempre

Sono stato sempre uno sportivo. Ho iniziato a praticare sport fin da ragazzo e ho continuato da adulto, anche se con qualche interruzione dovuta al lavoro. All'età di 63 anni ho iniziato a dedicarmi all'atletica leggera nella specialità della marcia, con buoni risultati e qualche titolo italiano nei 3.000 metri, nei 5.000 metri, e nei 20 km.

Mi sono sempre controllato, anche perché per poter gareggiare è necessario ogni anno sottoporsi a visita cardiologica ed elettrocardiogramma sotto sforzo, e mai mi è stata riscontrata qualche anomalia. Almeno fino a quando, improvvisamente, si iniziano a manifestarsi extrasistoli a riposo, anche frequenti, con la pressione minima che si alza raggiungendo i 90/95. Mi prescrivono così alcuni farmaci e tutto rientra nella norma, almeno apparentemente.

Perché un segnale strano rimane: non riesco più a incrementare la velocità di base. Nessun problema sulla durata dello sforzo, riuscivo a fare tanti km, però quando velocizzavo l'azione il fisico non rispondeva. Prenoto un esame sotto sforzo massimale ed emerge una insufficienza coronarica.

Mi spavento. Quanto sarà grave? Mai avuto prima alcun segnale di sofferenza cardiaca. Mai un dolore al petto o al braccio sinistro. Devo fare la coronarografia, dicono i dottori, e quando lo racconto ad amici e parenti nessuno ci crede. Sembrano addirittura contrariati: *ma se stai bene! - ma se fai sport e arrivi sempre tra i primi?! - ma se non hai dolori o fastidi, potrebbe essere un falso positivo...* – e avanti così con commenti increduli e consigli approssimativi in cui ognuno, anche affettuosamente, sembra avere una ricetta per te.

Abito a Novara e so che l'ospedale nella mia città è valido, ma a questo punto preferisco recarmi in un ospedale di eccellenza e così mi rivolgo al Monzino.

Vengo visitato da dott. Lualdi, che mi fa anche la coronarografia. Risultato: stenosi diffuse alle due coronarie, che in alcuni tratti risultano chiuse fino all'80-90%, e all'aorta principale, ostruita al 60%, con rischio di morte improvvisa o infarto invalidante. *È finita* - penso. Magari sopravvivo, ma non potrò più fare nulla.

Il dott. Lualdi, vista la mia situazione, mi affida alla cardiocirurgia per 3 by-pass e raschiamento dell'aorta principale con i dottori Zanobini e Kassem

Ed è stato proprio il Kassem, dopo l'intervento chirurgico, a venire nella mia stanza e assicurarmi che nel giro di un anno sarei potuto diventare più forte di prima. Conosceva il mio cuore e la mia storia sportiva. Io, lì per lì ancora incredulo, gli ho promesso ringraziandolo che gli avrei dedicato la vittoria.

Trascorro un anno di allenamenti alternati a visite di controllo al Monzino, finché arriva il 31 gennaio 2016. A un anno esatto di distanza dall'intervento c'è il Campionato italiano master individuale di 20 km di marcia a Catania. Mi sembra un'occasione formidabile per mettermi alla prova, mi iscrivo e...vinco il titolo italiano della mia categoria M70 con il tempo di 2h e 05'!

Una vittoria che mi ha reso felice, tutta dedicata al dott. Kassem che per me è stato il campione della chirurgia, alla dott.ssa Chiodelli che mi sta seguendo ancora oggi, e a tutta la squadra del Monzino fatta di medici, rianimatori, infermieri che si sono presi cura di me.